

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 1 Agosto 2026

Sud, fine della (rin)corsa Nel 2027 controsorpasso Nord

Svimez: quest'anno crescita ancora maggiore rispetto al resto del Paese ma nei 12 mesi successivi il trend si dimezzerà

«Anche nel 2026 il Mezzogiorno crescerà più del resto del Paese». Secondo l'aggiornamento delle previsioni Svimez diffuso ieri, infatti, il Pil del Sud aumenterà dello 0,8%, superando lo 0,7% del Centro-Nord. «Dal 2027, però, la tendenza si invertirà: il prodotto interno lordo meridionale rallenterà a +0,4%, mentre quello del Centronord salirà a +0,5%».

Il picco degli investimenti Pnrr di quest'anno, «con 9,3 miliardi nel Mezzogiorno — sempre secondo l'associazione diretta da Luca Bianchi — spiega la performance positiva, ma il progressivo venir meno delle misure straordinarie dal 2027 ridurrà il ritmo di crescita».

L'inflazione, continua Svimez, «stimata al 2,7% nel 2026, e la debolezza dei consumi e delle esportazioni completano il quadro di una ripresa ancora fragile e fortemente condizionata dal contesto internazionale e dalle politiche pubbliche».

Le tensioni internazionali, in particolare nel Golfo Persico, «continuano a generare incertezza, influenzando i prezzi energetici e la dinamica delle esportazioni. Nel 2026, la crescita delle vendite all'estero rallenterà a +1,6% nel Centro-Nord e a +0,7% nel Sud». L'ipotesi di una graduale normalizzazione dei traffici marittimi nello stretto di Hormuz «ha favorito una parziale discesa delle quotazioni del petrolio, ma la volatilità resta elevata, come dimostrato dai picchi di questi giorni».

Il quadro di finanza pubblica per il triennio 2026-2028 è improntato alla prudenza, con l'obiettivo di riportare il deficit entro il 3% dal 2026. «L'eccezione — rileva ancora la Svimez — è rappresentata dagli investimenti, che si mantengono su livelli storicamente elevati: nel periodo pre-Covid, gli interventi pubblici erano circa la metà di quelli previsti ora. Questa inversione di tendenza è fondamentale per il rilancio delle condizioni d'offerta, soprattutto nel Mezzogiorno, dove anni di disinvestimento hanno inciso negativamente sulla dotazione infrastrutturale e sulla produttività».

Nel 2027, però, come detto, il quadro cambia sensibilmente: il Pil nazionale rallenta a +0,5%, con il Sud che vede dimezzare la crescita e il Centronord che sorpassa. «Il motivo principale è il progressivo décalage delle misure Pnrr, che nel Mezzogiorno fa perdere slancio al processo di accumulazione. Anche se il reddito disponibile delle famiglie continuerà a crescere più dell'inflazione, il potere d'acquisto resterà frenato dalla debolezza delle retribuzioni unitarie e dalla lentezza del processo disinflattivo, più marcato nel Sud».

Le reazioni

«I dati del rapporto Svimez pubblicato oggi confermano il consolidamento del percorso di crescita del Mezzogiorno, che nelle stime per il 2026 registra, in continuità con gli anni precedenti, una crescita del Pil superiore a quella del resto del Paese». Così il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra. «La Svimez — attacca invece il leader Cgil Campania, Nicola Ricci — consegna una valutazione economico-sociale del Mezzogiorno che confermano le nostre convinzioni pessimistiche su investimenti, consumi, salari e potere d'acquisto». Sulla stessa linea il numero uno della Uil regionale, Giovanni Sgambati: «I dati diffusi in queste ore consegnano una spietata smentita della narrazione trionfalistica sulla crescita del Mezzogiorno. La fine, a giugno 2026, delle risorse straordinarie del Pnrr ci riporta alla dura realtà di un Sud che fa fatica a crescere da solo. Il divario rischia di allargarsi ulteriormente con le spinte di autonomia differenziata e le decisioni sul trasporto pubblico locale sono solo un assaggio di quello che può accadere».